



Rassegna Stampa

02 ottobre 2024

Rassegna Stampa

02-10-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/10/2024	11	Riforma degli incentivi: mai più bonus automatici = Incentivi fiscali, va verso lo stop l'epoca dei bonus automatici <i>Carmine Fotina</i>	3
SOLE 24 ORE	02/10/2024	24	Made in Italy, l'export resiste nonostante i venti di guerra = Made in Italy, l'export resiste nonostante eli scenari di guerra Il messaggio. Il Paese ha un enorme potenziale da sviluppare, che va alimentato con investimenti in innovazione. Cruciali ambi <i>Giovanna Mancini</i>	5
SOLE 24 ORE	02/10/2024	34	Chip, così un villaggio americano tiene in sospenso il mondo = Chip, così una piccola cittadina Usa tiene col fiato sospenso il mondo <i>Biagio Simonetta</i>	8

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	02/10/2024	6	Allarme sulla diga Ancipa acqua fino a dicembre Fari della Corte sulle tariffe = I fari della Corte dei Conti sulle dighe Allarme Ancipa, acqua fino a dicembre <i>Tullio Filippone</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	02/10/2024	7	Inceneritori, dal Senato più poteri a Schifani ma l'esodo dei rifiuti brucerà 600 milioni = Più poteri a Schifani per i termovalorizzatori ma l'esodo dei rifiuti brucerà 600 milioni <i>Miriam Di Peri Giusi Spica</i>	12

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	02/10/2024	6	In tanti lo chiamano, parla con tutti Nella fitta rete (trasversale) di Luca trame e segreti della politica siciliana <i>Mario Barresi</i>	14
SICILIA CATANIA	02/10/2024	6	Sammartino a processo per corruzione <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	16
SICILIA CATANIA	02/10/2024	20	«Mai avuto contatti o chiesto voti alla mafia» <i>Mary Sottile</i>	17

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	02/10/2024	12	Stop alle " strade groviera " Comune prepara sanzioni <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	02/10/2024	15	Torna a Radicepura l'evento di raccolta fondi a sostegno della ricerca sulla fibrosi cistica <i>Redazione</i>	19

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	02/10/2024	9	Montante, atto finale in Cassazione restano i misteri del "rè" dell'antimafia = Montante ultimo atto ora rischia il carcere Ma restano i misteri del "re" dell'antimafia <i>Salvo Palazzolo</i>	20
SICILIA CATANIA	02/10/2024	4	Incentivi al concordato raddoppio fondi per Zes Sud <i>Enrica Piovan</i>	23
SICILIA CATANIA	02/10/2024	4	Schifani: «Per insularità e caro voli lo Stato deve dare più fondi alla Sicilia» <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	02/10/2024	5	Isab, impianti fermi assunzioni congelate La proprietà assicura «Stallo temporaneo» = Isab, fermi due impianti su tre «Materie prime troppo costose» <i>Massimiliano Torneo</i>	25

Rassegna Stampa

02-10-2024

SICILIA CATANIA	02/10/2024	10	Tassi bassi, fuga dai depositi in Sicilia 6,5 miliardi sui Bot = Sicilia, fuga dai depositi: meglio i Bot <i>Michele Guccione</i>	27
SICILIA CATANIA	02/10/2024	10	L` agroalimentare siciliano incanta 23 buyer esteri <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	02/10/2024	12	Dup, maggioranza vota ma scricchiola = Il Dup finalmente approvato, ma con riserva <i>Maria Elena Quaiotti</i>	30

Riforma degli incentivi: mai più bonus automatici

Politica industriale
Monitoraggio del Tesoro
per evitare scostamenti, aiuti
legati alle polizze catastrofali

Addio ai bonus automatici: è quanto emerge dalla bozza del Codice degli incentivi - che potrebbe essere esaminato in uno dei prossimi consigli dei ministri - la quale introduce l'obbligo per le imprese di trasmettere una comunicazione preventiva relativa alle agevolazioni. Il testo prevede anche un monitoraggio mensile degli investimenti da parte del Tesoro per

evitare scostamenti e niente aiuti a chi non sottoscrive una polizza catastrofale. **Carmine Fotina** — a pag. 9

Incentivi fiscali, va verso lo stop l'epoca dei bonus automatici

Imprese. La bozza del decreto legislativo prevede un monitoraggio mensile degli investimenti da parte del Tesoro per evitare scostamenti. Niente aiuti a chi non sottoscrive una polizza catastrofale

Carmine Fotina

ROMA

La pesante eredità psicologica del superbonus, con i suoi macroscopici effetti per i conti pubblici, inizia a condizionare anche la nuova strategia del governo sulle agevolazioni alle imprese. Lo si può leggere nella bozza del Codice degli incentivi che dovrebbe essere esaminato in uno dei prossimi Consigli dei ministri. L'articolo 20 del decreto legislativo - il primo previsto in attuazione della delega per il riordino degli incentivi, una delle riforme del Pnrr - introduce un regime speciale per gli incentivi fiscali con l'effetto di rendere per le imprese obbligatoria la trasmissione di una comunicazione preventiva. In pratica, alla stregua di quanto già accaduto con i crediti d'imposta del piano Transizione 5.0 e con quelli per la Zona economica speciale del Mezzogiorno, i "bonus" sembrano destinati a perdere il loro carattere di automaticità per garantire all'amministrazione finanziaria un più serrato controllo sull'assorbimento delle risorse a copertura.

Ma non basta, perché il soggetto che gestisce l'incentivo (singolo ministero competente o società in-house incaricata, ad esempio) dovrà comunicare al ministero dell'Economia mensilmente, a meno che non sia esplicitamente disposta una cadenza periodica diversa nel bando dell'incentivo, i dati trasmessi dalle imprese, proprio per consentire il monitoraggio della spesa ed evitare scostamenti di bilancio. In particolare, fatta eccezione per gli incentivi fiscali che prevedono comunque un'attività istruttoria di carattere tecnico ed economico (e quindi so-



Peso: 1-4%, 11-34%

no già sottoposti a un filtro), le imprese dovranno comunicare al soggetto gestore l'ammontare complessivo delle spese a fronte delle quali intendono beneficiare delle agevolazioni e la ripartizione negli anni della fruizione.

Non è l'unica novità che le imprese potrebbero interpretare in senso restrittivo. L'articolo 9 della bozza ad esempio, nel disciplinare i motivi di esclusione, prevede espressamente che l'accesso agli incentivi venga precluso per le imprese che non rispetteranno l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per danni da eventi catastrofali, oggetto ancora nei giorni scorsi di un serrato dibattito tra governo e associazioni imprenditoriali sulla data dell'entrata in vigore.

Il riordino in compenso promette alle imprese maggiori certezze e un sistema più efficace. Nel disegno del ministero delle Imprese e del made in Italy, guidato da Adolfo Urso, questo dovrebbe concretizzarsi innanzitutto con una programmazione triennale che privilegi gli in-

centivi che nell'immediato passato hanno mostrato di funzionare meglio. Ad attestarne la resa dovrà essere un sistema di valutazione in tre fasi: ex ante, in itinere ed ex post. Il Codice, che assembla tutte le disposizioni in vigore in materia di agevolazioni, suggerirà poi il principio di una quota minima delle risorse disponibili per ciascun incentivo a favore delle micro e Pmi, in misura del 60%, di cui almeno il 25% per le micro e piccole imprese. Ci sarà un sistema di premialità basato sul rispetto della parità di genere, l'attribuzione del rating di legalità, l'assunzione di persone con disabi-

lità aggiuntive rispetto agli obblighi previsti, la valorizzazione della quantità e della qualità del lavoro giovanile, del lavoro femminile e del sostegno alla natalità. Rispetto a questi elementi, i bandi dovranno contenere l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo o in alternativa una riserva di quota delle risorse finanziarie oppure l'incremento dell'ammontare delle agevolazioni.

Molto delicato l'equilibrio delle competenze tra ministeri e Regioni. La bozza specifica che la disciplina si applica anche nelle Regioni, «nell'ambito dei rispettivi ordinamenti». Al tempo stesso, in un tentativo di acrobatico equilibrio, il Dlgs precisa che resta ferma l'autonomia delle Regioni, «nell'individuazione di incentivi di propria competenza destinati a specifici interventi rivolti alle particolarità territoriali». In concreto, il difficile coordinamento tra politiche di incentivazione statali e territoriali, con il principale obiettivo di evitare inutili sovrapposizioni, viene affidato a un Tavolo permanente tra amministrazioni centrali e regionali, da convocare almeno due volte all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A micro e Pmi almeno il 60% delle risorse disponibili per ciascuna agevolazione
Coordinamento con le Regioni, almeno due volte all'anno, per evitare sovrapposizioni tra misure

Il riordino degli incentivi alle imprese

1

L'ITER

Due provvedimenti per la delega

Il riordino degli incentivi alle imprese è previsto da un disegno di legge delega collegato al Pnrr. Il Codice degli incentivi è il primo dei due decreti legislativi che dovranno attuare la delega al governo. Seguirà un Dlgs che si concentrerà sulla razionalizzazione delle misure.

2

LE REGIONI

Tavolo permanente per il coordinamento

Il coordinamento tra politiche di incentivazione statali e territoriali sarà affidato a un Tavolo permanente tra amministrazioni centrali e regionali, da convocare almeno due volte all'anno, per il consolidamento degli indirizzi del Programma triennale degli incentivi.

3

POLIZZE CATASTROFALI

Escluse imprese senza assicurazione

L'articolo 9 della bozza prevede che l'accesso agli incentivi venga precluso per le imprese che non rispetteranno l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per danni da eventi catastrofali, oggetto ancora nei giorni scorsi di un serrato dibattito tra governo e imprese sulla data dell'entrata in vigore.



Peso: 1-4%, 11-34%

GLI EVENTI DEL SOLE

Made in Italy,
l'export resiste
nonostante
i venti di guerra

— Servizi alle pagine 24 e 25



Il summit Made in Italy.

Oggi e domani prosegue il summit organizzato da Sole 24 Ore, Financial Times e Sky tg24 dedicato alle eccellenze delle produzioni italiane e alle prospettive del sistema

Made in Italy, l'export resiste nonostante gli scenari di guerra

Il messaggio. Il Paese ha un enorme potenziale da sviluppare, che va alimentato con investimenti in innovazione. Cruciali ambizione e visione

Giovanna Mancini

L'Italia delle filiere è pronta a competere con i grandi colossi dell'industria globale. Perché è vero che l'economia del nostro Paese si fonda soprattutto sulle medie, piccole e piccolissime imprese, ma è altrettanto vero che i settori più competitivi sono quelli in cui le aziende si mettono a sistema, dando vita a eccellenze produttive che fanno dell'Italia uno dei principali esportatori mondiali, con 625 miliardi di euro di export raggiunti nel 2023, il 30% in più di quanto realizzato nel 2019. E nonostante le tensioni geopolitiche e i conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente, l'Italia tiene me-

glio dei competitor europei, grazie proprio al traino dell'export.

«Quest'anno ci sono i presupposti per raggiungere i 100 miliardi di avanzo positivo della bilancia commerciale – ha detto il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, aprendo i lavori del Quinto Made in Italy Summit del Sole 24 Ore, Financial Times e Sky tg24, assieme a Roula Khalaf, direttrice del Financial Times, e Giuseppe De Bellis, direttore di Sky TG24 –. Solo 15 anni fa il saldo era negativo». E c'è ancora un enorme potenziale da sviluppare, che deve essere alimentato con forti investimenti in innovazione e di questo si è parlato nella prima giornata di lavori del Summit, a

cui hanno partecipato 9.400 persone in collegamento.

All'avvio della giornata, Roula Khalaf, direttrice del Financial Times, ha ricordato che siamo in una fase «decisiva per il made in Italy, nel



Peso: 1-3%, 24-59%

contesto del dibattito europeo innescato dal documento sulla competitività della Ue presentato da Mario Draghi. L'Italia è nella posizione ideale per partecipare a questo dibattito». Per Giuseppe De Bellis, direttore di Sky TG24, è fondamentale «unire il digitale alla manifattura. In questo senso, credo si aprano interessanti scenari anche per i giovani, che forse oggi hanno meno possibilità di diventare grandi manager, ma hanno più opportunità di diventare grandi imprenditori, se hanno l'idea giusta».

«Il valore del made in Italy è cresciuto fino al 2008, poi l'Italia ha perso quote di mercato, come Europa e Usa, a favore di competitor come la Cina», ha spiegato Roberto Giovannini, partner Kpmg. Per riguadagnare posizioni, secondo Giovannini, bisognerebbe «smettere di parlare di resilienza e resistenza e parlare invece di visione e ambizione», sul modello di quanto fanno Paesi come l'India, la Cina o i Paesi del Golfo, con piani industriali di lungo termine.

Per supportare un modello di sviluppo di questo genere, è necessario avere un sistema forte di attori pubblici e privati. Fondamentale è il contributo ad esempio del sistema bancario (si veda l'articolo alla pagina seguente), ma anche di soggetti pubblici come Sace e Simest. Esportare, infatti, è un mestiere sempre più comples-

so, perché il contesto economico oggi è caratterizzato da «forte frammentazione e ritorno di fenomeni protezionistici - ha fatto notare Pasquale Salzano, presidente di Simest -: solo nel 2023 sono stati introdotti circa 2.500 nuovi dazi e barriere doganali».

Eppure, l'export italiano continua a crescere: «Siamo passati dai 480 miliardi di export nel 2019 ai 625 miliardi dello scorso anno e nel 2024 stiamo performando in linea con il 2024», ha detto il presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas. A spingere l'export delle nostre imprese contribuiscono anche soggetti come Assocamerestero che, ha spiegato il presidente Mario Pozza, «accompagna e segue le imprese sul territorio non solo nella fase di apertura su un nuovo mercato, ma anche in quella di crescita e consolidamento». Anche le fiere sono uno strumento di promozione importante, ha sottolineato Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano: «Il 26% delle imprese italiane esporta e lo fa in media in tre Paesi, mentre tra gli espositori di Fiera Milano la percentuale di aziende esportatrici sale all'84% e queste vendono in media in 14 mercati esteri».

Fondamentale è poi il tema della tutela del "marchio Italia" nel contesto di un'Unione europea le cui norme, ha detto il presidente di Unioncamere Andrea Prete, sono talora trop-

po rigide e rischiano di soffocare la competitività del made in Italy. Per Marco Taisch, presidente MICS, «Siamo pronti per un "made in Europe", purché le politiche industriali siano declinate sulle caratteristiche dei territori e dei settori produttivi e dunque ne abilitino lo sviluppo».

In questo contesto di forte discontinuità rispetto al passato si aprono importanti opportunità per le nuove generazioni, ha detto Marco Gay, presidente esecutivo di Zest e dell'Unione Industriali di Torino: «La transizione digitale e quella ambientale hanno bisogno di persone che vedano le cose con occhi diversi. Vedo grandi prospettive per i giovani che vogliono provare a fare impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9.400

I PARTECIPANTI

Le persone che hanno partecipato in collegamento alla prima giornata di lavori sono state 9.400, tra home page del Sole 24 Ore e landing page



TRE GIORNI A CONFRONTO

Il Made in Italy Summit (Il Sole 24 Ore, Financial Times e Sky TG24) prosegue fino al 3 ottobre: oggi i ministri Nello Musumeci e Francesco Lollobrigida

I direttori



ROULA KHALAF
Direttrice
Financial Times



FABIO TAMBURINI
Direttore
Il Sole 24 Ore



GIUSEPPE DE BELLIS
Direttore
Sky TG24



Peso: 1-3%, 24-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

I protagonisti/1



ENRICO PAZZALI
Presidente
Fondazione
Fiera Milano



IL RUOLO DELLE FIERE

«Il 26% delle aziende italiane esporta e lo fa in media in 3 Paesi. Tra gli espositori di Fiera Milano questa quota sale all'84%, con export verso 14 Paesi in media»



MASSIMO BATTAINI
Ceo
Prysmian



LA DECARBONIZZAZIONE

«Sulla decarbonizzazione l'Europa ha obiettivi ambiziosi ma onerosi. Con l'innovazione, il processo risulta più fattibile ed economicamente sostenibile»



In studio. Alcuni studenti della Liuc hanno partecipato alla prima giornata del Summit in studio, ponendo domande ai relatori



ROBERTO GIOVANNINI
Partner
Kpmg



VISIONE E AMBIZIONE

«Per recuperare quote di mercato, serve un Piano industriale sul modello dell'India o dei Paesi Arabi, con una visione di lungo termine e grandi ambizioni»



MARIO POZZA
Presidente
Assocamere
estero



SUL TERRITORIO

«Il nostro lavoro è quello di accompagnare le imprese direttamente sui mercati e non soltanto nella fase iniziale, ma anche in quella di crescita e consolidamento»



SALVATORE BERNABEI
Head of Enel
Green Power



LA TRANSIZIONE GIUSTA

«Bisogna investire nelle supply chain o c'è il rischio di cadere dalla dipendenza da fossil fuel alla dipendenza tecnologica o manifatturiera»



MATTEO ZOPPAS
Presidente
Ice



PREVISIONI POSITIVE

«A oggi stiamo ancora performando in linea con l'anno scorso. Siamo fiduciosi che a fine anno si riuscirà a avere un numero positivo»



PASQUALE SALZANO
Presidente
Simest



FRAMMENTAZIONE

«Frammentazione e ritorno di fenomeni protezionistici: solo nel 2023 sono stati introdotti circa 2.500 nuovi dazi e barriere doganali»



MARCO TAISCH
Presidente
MICS



MADE IN EUROPE?

«È importante che le politiche industriali europee siano declinate sulle caratteristiche dei territori e dei settori produttivi»



Peso: 1-3%, 24-59%

**Quarzo raro
CHIP, COSÌ
UN VILLAGGIO
AMERICANO
TIENE
IN SOSPESO
IL MONDO**

di **Biagio Simonetta**

—a pagina 34

Chip, così una piccola cittadina Usa tiene col fiato sospeso il mondo

Uragano Helene

A Spruce Pine (Carolina del Nord) in stallo le società The Quartz Corp e Sibelco

Quarzo ad alta purezza, materiale fondamentale nella filiera dei microchip

Biagio Simonetta

Spruce Pine, cittadina invisibile della Carolina del Nord. Poco più di duemila anime, secondo l'ultimo censimento. L'Oceano Atlantico è distante 400 miglia. Quasi tutti, qui, lavorano per The Quartz Corp e Sibelco North America, due società che si occupano di quarzo. O meglio, di "quarzo ad alta purezza" (HPQ). Perché è in questa zona interna dell'America che c'è il più grande giacimento conosciuto di questo minerale.

Spruce Pine negli ultimi giorni è stata investita, come gran parte della Carolina del Nord, dalle furie dell'uragano Helene. Il terzo più potente degli ultimi 50 anni negli Stati Uniti, secondo gli esperti. Ed è per questo che oggi, questa piccola e sconosciuta cittadina della contea di Mitchell, ha catalizzato le attenzioni di tutto il mondo tecnologico. Soprattutto

quello legato ai semiconduttori, un

mercato da 3 trilioni di dollari.

Spruce Pine è ritenuta la capitale globale del quarzo ad alta purezza, materiale fondamentale nella filiera dei microprocessori. L'HPQ è utilizzato per la produzione di crogioli, su cui si basa la produzione globale di semiconduttori, nonché per realizzare componenti all'interno dei semiconduttori stessi. Le sue proprietà chimiche e fisiche, tra cui resistenza alle alte temperature e alla corrosione, la bassa espansione termica, l'elevato isolamento e la trasmissione della luce, lo rendono insostituibile nell'industria dei chip.

Oggi Spruce Pine fornisce circa il 70% dell'HPQ naturale necessario per dispositivi e prodotti informatici. La posizione di mercato e l'importanza del sito sono state sottolineate nel 2019, quando un responsabile di The Quartz Corp, una delle due principali società minerarie che gestisce il giacimento, ha dichiarato alla BBC: «In quasi ogni cellulare e chip di computer troverete quarzo di Spruce Pine».

Le due principali aziende del complesso pegmatitico di Spruce



Peso: 1-1%, 34-28%

Pine, sono The Quartz Corp e Sibelco North America. Proprio un portavoce della Sibelco ha confermato che «a partire dal 26 settembre» hanno «temporaneamente sospeso le operazioni presso gli stabilimenti di Spruce Pine» per le condizioni climatiche. «Stiamo lavorando a stretto contatto con il nostro team locale per riavviare le operazioni in sicurezza il prima possibile e ci stiamo coordinando attivamente con le autorità locali e altri partner per gestire la situazione».

«Siamo in una fase di valutazione della situazione ed è decisamente troppo presto per commentare l'impatto sulla produzione di quarzo ad alta purezza», ha detto invece May Kristin Haugen, portavoce di The Quartz Corp, in una dichiarazione a The Verge. «La nostra priorità ora sono le persone e le famiglie colpite da questa terribile tempesta».

È sicuramente presto per dire che la produzione globale di semiconduttori potrebbe fermarsi, uno scenario che sembra francamente improbabile. Ma la preoccupazione per l'impatto che le inondazioni potrebbero avere sul settore tecnologico e per le ramificazioni economiche delle pressioni prolungate sulla catena di fornitura causate dalla chiusura del sito di Spruce Pine sono crescenti. Anche perché, a causa di un vasto incendio nel 2008, le forniture di HPQ misero in difficoltà il settore dei semiconduttori. Ma era il 2008, tecnologicamente un'epoca fa. L'uragano Helene ha portato oltre 60 centimetri di pioggia a Spruce Pine, interrompendo l'accesso alle strade e lasciando molti residenti senza elettricità. A causa della mancanza di accesso alle strade è difficile valutare

l'intera portata dei danni alle due società di estrazione del quarzo. Ma tanto basta per far trattenere il fiato al mondo dei chip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiusura del sito di Spruce Pine per inondazione mette sotto pressione le catene di fornitura

IL QUARZO

70%

La quota di Spruce Pine

Oggi Spruce Pine fornisce circa il 70% dell'HPQ naturale necessario per dispositivi e prodotti informatici. La posizione di mercato e l'importanza del sito sono state sottolineate nel 2019, quando un responsabile di The Quartz Corp, una delle due principali società minerarie che gestisce il giacimento, ha dichiarato alla BBC: «In quasi ogni cellulare e chip di computer troverete quarzo di Spruce Pine»



Spruce Pine. Una delle strutture di Sibelco



Peso:1-1%,34-28%

Allarme sulla diga Ancipa acqua fino a dicembre Fari della Corte sulle tariffe

di **Tullio Filippone** ● a pagina 6



I fari della Corte dei Conti sulle dighe Allarme Ancipa, acqua fino a dicembre

di **Tullio Filippone**

Il sistema di gestione delle reti idriche della Sicilia è sotto i riflettori. La Corte dei conti ha aperto un fascicolo per verificare in che modo e con quali criteri siano state definite le tariffe sull'acqua in Sicilia, a partire dall'Amap, il gestore più grande. La magistratura contabile vuole conoscere il dettaglio dei costi di gestione della diga Poma e della diga Rosamarina, che riforniscono la zona Nord e quella Sud di Palermo. Ma da quanto filtra l'assessorato starebbe predisponendo anche i dati sullo Scanzano, il lago artificiale del bosco di Ficuzza. L'obiettivo è quantificare la spesa. Un elemento per niente secondario considerate le difficoltà, legate anche al personale. I funzionari in servizio nelle dighe risultano alle dipendenze del dipartimento Acque e rifiuti, ma i costi ricadono sulla Funzione pubblica. Un'ulteriore distinzione va fatta tra usi idrici, irrigui e potabili, che rispondono a tre voci di spesa separate. «Non a caso – osserva l'assessore all'Energia Roberto Di Mauro – avevamo già dato mandato all'università di Palermo di quantificare le tariffe, come più volte indicate nelle circolari dell'Arera. Lo studio dovrebbe essere consegnato entro ottobre: in questo modo sapremo l'esatto costo

dell'acqua e potremo valutare se è il caso di mitigare i prezzi con decisioni politiche». Lo stesso l'assessorato, dove lunedì è arrivata la Guardia di finanza, vuole fare chiarezza anche sulla tariffa unica di Siciliacque.

A Enna invece va avanti l'indagine della procura. Nella città dove la tariffa media dell'acqua è di 766 euro, tre volte più cara di Milano e la settima più alta d'Italia, la scorsa settimana è stata aperta un'indagine conoscitiva sul servizio idrico senza indagati. Alcuni giorni fa sono stati acquisiti i primi atti di AcquaEnna,

la società che gestisce il servizio idrico in città e in provincia, con turnazioni che arrivano anche a 7 giorni nei casi più gravi.

Nella riunione convocata lunedì dal governatore Renato Schifani è stato messo nero su bianco che con le riserve a disposizione per i siciliani ci sarà acqua fino a febbraio del 2025. Ma per alcuni comuni della Sicilia centrale, tra l'Ennese e il Nisseno, lo scenario è ancora più nero. L'Ancipa rischia di pro-

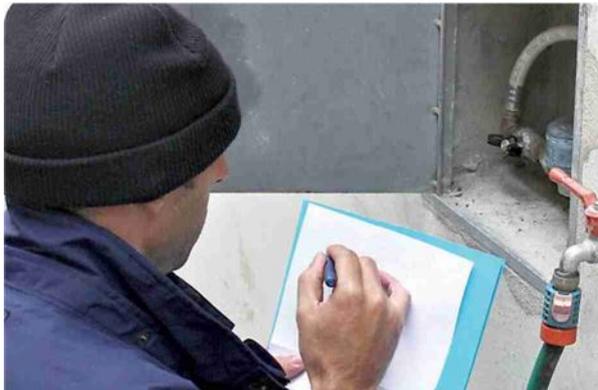
sciugarsi nei primi giorni di dicembre. Lo scrive la cabina di regia presieduta dal commissario Salvo Cociña, che ha mandato una comunicazione ai sindaci di nove comuni serviti dal bacino: oltre a Enna e Caltanissetta, anche Troina, Nicosia, Cerami, Gagliano Castelferrato e Sperlinga nell'Ennese, e San Cataldo nel Nisseno, quei territori in cui i comitati di mamme protestano a oltranza. Si chiede di aggiornare i piani di protezione civile e adottare misure di mitigazione entro la fine di ottobre. Cioè fare una ricognizione delle risorse sul territorio, anche quelle potenziali, individuare le utenze sensibili come scuole, ospedali, case di riposo e abitazioni di persone disabili con un piano dettagliato di rifornimento. E ancora predisporre punti di prelievo di emergenza e serbatoi di accumulo vicino alle fonti, con silos mobili. Tra pochi giorni il livello dell'Ancipa scenderà sotto la soglia di prelievo e resteranno solo 1,4 milioni di metri cubi che potranno essere prelevati con le zattere



Peso: 1-5%, 6-39%

galleggianti e le idrovore. Occorre-
rà avviare le operazioni per salvare i
pesci, dalla cui sopravvivenza di-
pende anche la qualità delle acque.

Nel mirino le tariffe
in tutta la Sicilia. Al via
i piani di emergenza
in nove Comuni



L'anticipazione

La Finanza bussa alla Regione Inchiesta sulle tariffe dell'acqua

di Miriam Di Peri

Mentre la guardia di finanza bussa alla porta dell'assessorato regionale all'Energia su mandato della Corte dei Conti, Renato Scifani rinvia a Palazzo d'Orleans, per la prima volta da mesi, tutti gli attori coinvolti nell'emergenza siccità in Sicilia. Nelle stesse ore nelle case di Nicosia, finivano ancora una volta le scorte d'acqua.



Il dirigente
Salvatore
Cocina
ricopre
il ruolo
di capo del

sotto dei bocchettoni di accesso dei potabilizzatori perché «visto l'aggravarsi della situazione» bisogna fare il possibile per «concretizzare un'autonomia idrica fino al prossimo mese di febbraio». Per la prima volta la Regione mette nero su bianco che con le riserve a disposizione ci sarà acqua per i siciliani fino al prossimo febbraio: 120 giorni. Ma se non pioveva a sufficienza, la crisi idrica non potrà che peggiorare. Il racconto che arriva dall'entro-

▲ Ieri su Repubblica
La Guardia di finanza
si è recata negli uffici
dell'assessorato regionale



Peso:1-5%,6-39%

Inceneritori, dal Senato più poteri a Schifani ma l'esodo dei rifiuti brucerà 600 milioni

di Giusi Spica • a pagina 7



▲ L'impianto Il termovalorizzatore di Copenaghen: in Sicilia si progetta di farne due

Più poteri a Schifani per i termovalorizzatori ma l'esodo dei rifiuti brucerà 600 milioni

di Miriam Di Peri e Giusi Spica
Sindaci sulle barricate, opposizioni all'attacco, ambientalisti pronti a fare battaglia a suon di carte bollate. La norma che conferisce più poteri al governatore Schifani per accelerare la costruzione di due termovalorizzatori a Palermo e Catania, al costo di 800 milioni di euro, è all'ultimo miglio (ieri il primo via libera al Senato) ma è già al centro di una guerra senza quartiere. Perché, intorno ai rifiuti, c'è un business che vale almeno 150 milioni di euro l'anno solo per i costi extra legati al trasferimento fuori regione.

Ieri l'aula di Palazzo Madama ha confermato la fiducia al governo sul

decreto Omnibus dove è contenuto l'emendamento sulla Sicilia. La prossima tappa è il passaggio alla Camera per la conversione in legge entro l'8 ottobre. L'emendamento sotto accusa allinea i poteri del commissario siciliano per i rifiuti a quelli del sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Snellendo l'iter per realizzare gli impianti. Il ruolo di commissario già assegnato a Schifani a febbraio gli consentiva di accelerare l'approvazione del nuovo piano rifiuti, che – a meno di sorprese – sarà varato entro ottobre. Con la modifica sarà possibile accelerare invece gli appalti, attraverso deroghe al codice dei contratti. Deroghe che non dovrebbero ri-

guardare la celebrazione delle gare. E neppure le misure antimafia.

Schifani potrà invece tagliare alcuni passaggi amministrativi. L'obiettivo è bandire la gara per la progettazione entro la prima metà del



Peso: 1-14%, 7-55%

2025 e posare la prima pietra all'inizio del 2026. Un programma ambizioso, considerando che a Roma – dove il sindaco ha ottenuto i poteri speciali nel maggio del 2022 – l'avvio dell'impianto è previsto non prima del 2026. Il rischio che in Sicilia si ripeta lo stesso copione esiste. Con l'aggravante che nell'Isola le discariche sono già quasi tutte esaurite e i rifiuti emigrano oltre lo Stretto. Un business che vale almeno quanto l'appalto per i termovalorizzatori.

I viaggi della speranza nei container in cui vengono stipate le ecoballe prodotte dagli impianti di trattamento biomeccanico dei rifiuti costano ai Comuni anche 400 euro a tonnellata. L'Anci Sicilia stima un incremento delle spese già onerose per 150 milioni di euro l'anno. «Dalla Regione sono arrivati soltanto 50 milioni – denuncia il presidente dell'Anci Paolo Amenta – per coprire i costi fino al 2022. Ma nel frattempo si sono sommati altri due anni, tutti scaricati sui piani economici e finanziari. E quindi sulle tasche delle famiglie attraverso la Tari». Dunque, 300 milioni di euro di costi in più soltanto nel biennio 2023-2024. A cui aggiungere quelli per il conferimento all'estero nei prossimi anni. «Almeno quattro» secondo Amenta, pari ad altri 600 milioni extra.

In commissione Ambiente all'Ars

l'aggiornamento del piano rifiuti è stato passato ai raggi X: «Quello dei termovalorizzatori è un grande bluff, ne sentiamo parlare da decenni – sbotta il dem Nello Dipasquale – Temo che gli annunci nascondano altro: nel frattempo non sono state autorizzate nuove discariche per l'indifferenziato, quelle esistenti sono al collasso e così si garantisce per anni, in attesa dello specchietto per le allodole degli inceneritori, il business del conferimento dei rifiuti all'estero. Questo governo sta condannando la Sicilia ai viaggi della speranza anche per i sacchetti di rifiuti».

Rifiuti che, partiti dall'Isola, hanno 17 diversi impianti di destinazione in Italia: da Avellino a Mantova, fino a Roma, Milano, Lamezia Terme. Ma anche sette impianti all'estero: ci sono la Fjenvarme di Aars, la Energnist di Herning, la Affaldplus di Naestved e la Argoroskilde di Roskilde, in Danimarca; la Holding Avr di Rotterdam e Eew Energy di Gronings, nei Paesi Bassi; e infine la Loviisan Satama di Valko, in Finlandia. Con la beffa, oltre al danno. Perché molti di questi impianti, al netto del trasporto, hanno tariffe di conferimento inferiori rispetto alle previsioni dei prezzi dei termovalorizzatori siciliani: nel piano rifiuti si stimano oltre 300 euro a tonnellata

per il conferimento.

E proprio il piano rifiuti finisce nel mirino delle associazioni ambientaliste. Dopo il ricorso straordinario contro i poteri speciali conferiti al presidente della Regione, Legambiente, Wwf e Zero waste sono pronti a presentarne un altro contro il piano regionale. Giampiero Trizzino, componente del direttivo Zero Waste, punta il dito sull'assenza di concertazione nella scelta della localizzazione degli inceneritori. «La partecipazione pubblica – spiega l'avvocato esperto in diritto dell'ambiente – è obbligatoria per le grandi opere ed è prevista dal codice dei contratti pubblici per le infrastrutture energetiche superiori a 300 milioni di euro di investimento». Il timore è che – con la norma in via di approvazione a Roma – si voglia aggirare questo obbligo. «Si tratta – attacca Trizzino – di una gravissima privazione dei diritti dei cittadini nella partecipazione pubblica alle scelte determinanti per il futuro del loro territorio». La guerra – insomma – è solo all'inizio.

La norma approvata in Senato accelera l'iter per gli impianti da 800 milioni. L'Anci: «Pronti fra 4 anni, e intanto la Tari cresce»



▲ **La protesta** Le associazioni ambientaliste preparano un nuovo ricorso contro il piano rifiuti



Peso:1-14%,7-55%

In tanti lo chiamano, parla con tutti Nella fitta rete (trasversale) di Luca trame e segreti della politica siciliana

MARIO BARRESI

Il dileggio più beffardamente tragicomico, spulciando le centinaia di migliaia di pagine del fascicolo di "Pandora", in origine chiamato "Massima Legalità", sbucca in un atto contenuto nel faldone 27. In una richiesta per ottenere dai magistrati la 12ª proroga per intercettare Luca Sammartino (a proposito: si annuncia un caso politico nazionale sulla cimici piazzate nella segreteria politica di Catania, ufficialmente nella disponibilità di Valeria Sudano, all'epoca senatrice), i carabinieri del Nucleo operativo di Catania segnalano, fra le varie evidenze investigative, «uno stabile rapporto interpersonale» con un soggetto «condannato in primo grado a sei anni e otto mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa». Subito dopo si scopre l'identità del misterioso sodale di Sammartino: è nientepopodimeno che Raffaele Lombardo, «il politico più rappresentativo delle forme clientelari di gestione del consenso elettorale», in un rapporto di «sostanziale continuità politica tra i due», scandito da numerose e frequenti conversazioni telefoniche «permeate dall'eccessiva prudenza che i due interlocutori usano adottare durante i loro incontri, in alcuni casi avvenuti anche nelle ore notturne, nell'evitare di pronunciare compromettenti commenti per telefono».

Nei riassunti dei brogliacci emergono chiamate di congratulazioni per le vittorie elettorali, accordi politici (come quello per la presidenza di Acoset, la partecipata etnea dell'acqua), varie ed eventuali. «Occhio a Valverde e San Giovanni La Punta, io faccio la mia parte naturalmente», rassicura il leader autonomista.

L'atto processuale reca la data del 19 settembre 2019. Un'era glaciale fa per la fluttuante politica siciliana. Lombardo, nel frattempo, è stato definitivamente assolto dalle accuse di mafia, mentre Sammartino (all'epoca golden boy del Pd renziano) è finito con la Lega dopo una sosta in Italia Viva. I due, oggi, sono accomunati da un reciproco odio viscerale.

La narrazione giudiziaria del vecchio feeling fra l'uomo forte di Matteo Salvini in Sicilia e l'ex governatore è il simbolo più capriccioso e raccapricciante di una precisa realtà che emerge dalle

carte: il ruolo centrale di Sammartino nella politica siciliana. Tutti lo cercano, lui parla con tutti. Senza distinzione fra maggioranza e opposizione, anche dopo il salto dello steccato dal centrosinistra al centrodestra. La responsabilità penale è personale: il deputato regionale della Lega, dal 14 marzo del prossimo anno, affronterà il processo per corruzione. Ma, guardando all'aspetto dell'etica, si arriva a un'amara conclusione: se Sammartino è il Male Assoluto della politica siciliana, allora sono in molti ad avere qualcosa da spiegare.

L'almanacco della rete trasversale di rapporti è racchiuso nelle carte (a proposito: spulciando il fascicolo si apprende che l'attuale segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, è stato a lungo intercettato, fra il 2019 e il 2020, nell'indagine della Dda etnea su Tremestieri), dove sfilano peones e leader. Quasi tutti consapevoli che Sammartino, già coinvolto in un altro paio di inchieste, ha raggiunto lo status del suo amico Mirello Crisafulli, che si autodefinì «intercettato dall'era delle cabine telefoniche a gettoni».

E così nei due file (in tutto quasi 11mila pagine) si trovano centinaia di intercettazioni classificate come «irrillevanti», sintetizzate con l'innocente prosa di chi non è addentro ai palazzi del potere. Ma è pura letteratura, oltre che un prezioso saggio sulla storia recente dell'Isola. Come la telefonata con Gianfranco Miccichè, il 22 agosto 2019, dopo la caduta del governo Draghi. I due «commentano le consultazioni», si legge nel brogliaccio e Sammartino (ancora nel Pd) «conviene con Miccichè di attendere la formazione del nuovo governo per poi fare un partito assieme». Sembra fantascienza, ma in successive conversazioni si parla anche di «un ruolo di Miccichè nella nuova formazione politica di Matteo Renzi». Tre giorni dopo, il 19 settembre 2019, sarebbe nata Italia Viva. I due non staranno mai nello stesso partito, ma il rapporto resta saldo. Anche per i nemici comuni: da Marco Falcone, che «sta prendendo troppo spazio a Catania», a Nello Musumeci.

Sul governatore dell'epoca i due s'intendono a meraviglia. «Gli ho mandato tutto indietro: io non ne faccio bilanci falsi!», rivela l'allora presidente forzista dell'Ars al deputato d'opposizione. Miccichè esprime vicinanza a Sammar-

tino dopo lo scontro all'Ars con il governatore (quella volta del profetico «di lei si occuperanno ben altri palazzi») in un momento delicato per l'ex renziano. È il 29 aprile 2020. E sono in molti a mostrarsi solidali con il deputato. Da Rosario Crocetta a Sergio D'Antoni, fino a Raffaele Stancanelli e Stefano Candiani. «Salvini sta per prendere le distanze da Musumeci», confida all'addeito stampa Sammartino. Totò Cuffaro lo chiama alle 22,20: «Musumeci ha fatto una figura di merda», la brusca sintesi. «Una persona squallida», lo definisce il compianto senatore Mimmo Sudano, zio della compagna Valeria. E sulla fatwa giudiziaria, la madre di Sammartino, l'ex manager di Humanitas Nuccia Sciacca, ha una chiave di lettura ben precisa, esplicitata in una telefonata al figlio intercettata a fine serata. «Il mandante è Ruggero Razza, questo che si crede che ha la Procura nelle mani [...] dice che si vanta di essere amico personale di Ardita, io spero che questo qua se è un bravo magistrato ragioni con la sua testa». Le vicende dei giorni nostri racconteranno tutt'altra verità: Sebastiano Ardita, stimato aggiunto a Catania, azzoppato nella corsa a procuratore proprio per l'ostilità di Fratelli d'Italia al Csm.

Renato Schifani nelle intercettazioni non c'è, se non per interposta persona. Sammartino l'avrebbe conosciuto soltanto nell'estate 2022 a un pranzo a Santa Maria la Scala dopo la candidatura a governatore. Ma in compenso sono tanti altri i big della politica siciliana a finire nelle intercettazioni «irrillevanti». A partire dal leader grillino Nuccio Di Paola, con cui il 9 giugno 2020, il "Mr Preferenze" catanese concorda la strategia sul Ddl semplificazioni portato all'Ars dal governo Musumeci. «Faremo fuoco in aula contro quel fascista», il finale. Al 5stelle Luigi Sunseri il renziano chiede di «uscire con un comuni-



Peso:63%

cato contro Musumeci che scippa le risorse ai sindaci»: Numerosissimi i contatti con l'ex compagno di partito Barbagallo. Parlano dell'emendamento sulle bande musicali e del piano per «dare una spallata a Razza», ma anche delle elezioni a Tremestieri poi finite al centro dell'indagine. «Io però non sono come le slot machine... ogni tanto una carezza... un modo gentile per stare assieme», si lamenta, il 24 settembre 2019, il renziano. «E minchia! dici che domani ci dobbiamo prendere un aperitivo?», gli risponde il dem. Che poi commenta: «Se facciamo quest'altra!... nella... coppia Barbagallo-Sammartino siamo a posto!».

A quel tempo l'attuale leader cari-

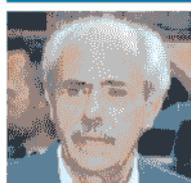
smatico della Lega siciliana sta ancora in Iv. Dunque i rapporti con i colleghi dell'opposizione sono naturali. Un po' meno con quelli del centrodestra: oltre agli onnipresenti Miccichè e Cuffaro, nei brogliacci si evidenziano anche contatti con i meloniani Manlio Messina e Salvo Pogliese. C'è anche l'invito a un pranzo, organizzato a fine settembre 2020 dallo stesso Miccichè per «parlare del dopo Musumeci», con Edy Tamajo, lo scomparso Riccardo Savona e Stancanelli, allora in FdI. «Sei cattivo: siamo due catanesi contro tre parlamentari», dice Sammartino al padrone di casa.

Di tutto e di più. Le intercettazioni raccontano una Sicilia sbracata e inciucista. E Sammartino è sempre al centro.

Forte di un consiglio che gli dà un altro suo amico, l'ex senatore lombardiano Giovanni Pistorio, il 2 dicembre 2019, dopo la notizia sulla precedente inchiesta per corruzione elettorale. «Caro Luca, quando ero ragazzino un grande della Dc mi disse: "Non prenderti i soldi e non farti dare i voti dalla mafia, per il resto puoi fare qualsiasi cosa"».

«I due ridono», annota il maresciallo che li sta ascoltando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOMBARDO. I carabinieri nel 2019: uno «stabile rapporto» col condannato per mafia in «continuità politica» Poi dal sodalizio all'odio



MICCICHÈ. Amico senza frontiere: dall'idea di stare assieme nello stesso partito fino al primo pranzo No-Nello con forzisti e meloniani

MUSUMECI. Quelle insospettabili solidarietà per lo scontro all'Ars. Cuffaro: «Ha fatto una figura di m...». La tesi della madre su Razza e pm



BARBAGALLO. Pure lui intercettato nell'indagine, asse di ferro con l'ex dem. «Ogni tanto una carezza?». «Aperitivo, siamo una coppia a posto»



Leader carismatico. Luca Sammartino, deputato della Lega all'Ars; sopra la prima Cnr dell'indagine



Peso: 63%

Sammartino a processo per corruzione

Catania. L'ex vicepresidente leghista della Regione rinviato a giudizio per due casi dell'inchiesta Pandora su Tremestieri pressioni per la licenza alla farmacia in cambio di voti e bonifica delle cimici in segreteria. Prima udienza il 14 marzo 2025

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Nuova tegola giudiziaria per l'ex vicepresidente della Regione e assessore Luca Sammartino, uomo di punta della Lega in Sicilia, rinviato a giudizio per corruzione nell'ambito del processo scaturito dall'inchiesta "Pandora", sulle infiltrazioni della mafia al Comune di Tremestieri Etneo.

Il Gup del Tribunale di Catania Ottavio Grasso ha disposto il processo per Sammartino che ha scelto il rito ordinario e per altri dieci indagati che faranno l'abbreviato. Il dibattimento è stato fissato il 14 marzo 2025, davanti alla Terza Sezione del Tribunale di Catania.

Sei mesi fa, a seguito del coinvolgimento nell'inchiesta, Sammartino si era dimesso da vice del presidente Renato Schifani e da assessore regionale all'Agricoltura: per lui il Gip aveva fatto scattare la sospensione dalle funzioni pubbliche, confermata dal Tribunale del Riesame etneo. Già all'epoca, quando la difesa di Luca Sammartino (affidata allo Studio Legale Peluso) aveva seguito la strategia di rivolgersi al

sospensione dall'incarico pubblico, in qualche modo si era già consolidato un giudizio. Ieri confermato con il processo a suo carico, dato ormai per scontato dai difensori che già da un po' parlavano della prospettiva di «dimostrare l'innocenza al processo».

Secondo la Procura, Sammartino - che ha sempre contestato le accuse esprimendo «piena fiducia nella magistratura» - avrebbe «ricambiato» i voti ottenuti in favore dell'allora candidata del Partito Democratico (partito in cui all'epoca militava) alle Europee, Caterina Chinnici, oggi rieleto a Strasburgo ma con Forza Italia. Come contropartita per circa 700 preferenze, il politico avrebbe favorito un farmacista di Tremestieri, impedendo l'apertura a un negozio concorrente. L'eurodeputata Chinnici è totalmente estranea all'inchiesta. L'altro caso di corruzione riguarda l'intervento di due carabinieri, che avrebbero bonificato da microspie la segreteria politica di via Gabriele D'Annunzio, dandogli anche informazioni sulle indagini.

Pattingeranno la pena l'ex consigliere comunale di Tremestieri, Mario Ronsisvalle, l'allora consulente del sindaco Giuseppe Monaco, detto Puccio e il professionista Paolo Di Loreto. In abbreviato saranno giudicati: l'ex sindaco di Tremestieri Etneo, Santi Rando (tutt'ora detenuto in carcere), Pietro Alfio Cosentino, Francesco Santapaola e Vito Romeo, accusati di scambio politico-mafioso per le amministrative del 2015. Con loro il 25 novembre giudizio anche per Antonio Battiatto, Salvatore Bonanno, Domenico Cucinotta, Antonino Cunsolo, Giuseppe Ferlito e Giovanni Naccarato. Non luogo a procedere, invece, sempre in udienza preliminare, per il falso contestato a Ferdinando Smecca e a Francesco Scrofani. ●



Peso: 23%

«Mai avuto contatti o chiesto voti alla mafia»

PATERNÒ. Dopo il provvedimento (sospeso) dei domiciliari, il sindaco Naso rompe il silenzio sull'inchiesta Athena

MARY SOTTILE

PATERNÒ. La vicenda è e resta aperta, mentre all'orizzonte si profilano diversi possibili scenari dal punto di vista giuridico, politico e amministrativo. A quasi sei mesi dall'operazione "Athena", che vede il coinvolgimento del sindaco Nino Naso, la città di Paternò resta in un limbo di incertezza. In attesa che la situazione si chiarisca, all'indomani della notizia degli arresti domiciliari per il primo cittadino, con il provvedimento sospeso in attesa della Cassazione, Naso scioglie il silenzio: «Prendo atto della decisione del Tribunale del Riesame - scrive - che giunge inaspettata perché io so di non avere mai richiesto voti e avuto contatti di qualsivoglia genere con esponenti della criminalità organizzata. Ho dato mandato ai miei difensori di ricorrere per Cassazione e, come ho sempre fatto, da uomo delle Istituzioni ripongo fiducia assoluta nei confronti della Magistratura italiana. Sono sereno e continuo a lavorare per la mia città con cui ho un legame indissolubile e continuerò a servirla con impegno e dedizione».

Indagati anche l'assessore Comis l'ex Cirino oltre agli esponenti del clan, Morabito e Benvenga

Intanto continuano le prese di posizione politica sul coinvolgimento di Naso, nelle indagini per il presunto reato di voto di scambio politico mafioso, reato per cui sono indagati anche l'assessore dimissionario Turi Comis, l'ex assessore Pietro Cirino, il capo clan Vincenzo Morabito e l'esponente della criminalità organizzata, Natale Benvenga.

Sul caso il segretario regionale del Pd e segretario della Commissione nazionale Antimafia, Anthony Barbagallo, chiede «per quali ragioni ad oggi, nonostante i gravi fatti che riguardano l'amministrazione comunale di Paternò, il ministro degli Interni non ha ancora provveduto a disporre un accesso ispettivo per verificare o meno eventuali infiltrazioni mafiose? Si tratta di fatti avvenuti prima dell'estate per i quali avevamo già chiesto l'invio di una commissione prefettizia. Non è più possibile tergiversare di fronte a fatti così gravi, come il rischio di infiltrazioni mafiose. È giusto che - conclude Barbagallo - sia una commissione prefettizia, nominata dal Ministro, a effettuare tutte le verifiche e gli accertamenti necessari.» Sul-

l'argomento, Barbagallo, ha presentato un'interrogazione indirizzata al Ministro Piantedosi.

Intanto, in città, ci si interroga sui possibili scenari futuri.

Dal punto di vista giudiziario, in questa fase, per il sindaco Naso tutto ruota attorno alla data del prossimo 3 dicembre, quando a Catania, si terrà l'udienza preliminare fissata dal Gup, Carlo Umberto Cannella.

Quasi certamente quel giorno verrà incardinato il procedimento, con il controllo della documentazione di tutti e 49 gli indagati dell'inchiesta Athena, per un successivo rinvio dell'udienza. I 49 indagati dovranno quindi decidere se scegliere il rito ordinario, che potrà portare ad un rinvio a giudizio o ad una sentenza di non luogo a procedere, o ancora il rito abbreviato o il patteggiamento.

Dal punto di vista politico o rispetto alle decisioni che potrà prendere il Ministro dell'Interno, non si ha ancora chiarezza. ●



Peso: 29%

COMMISSIONE VIABILITÀ

Stop alle "strade groviera" Comune prepara sanzioni

Se i rattoppi
non sono fatti
bene le aziende
dovranno pagare

Sarà una goccia nell'oceano, ma va rilevato: in città, in particolare a Nesima, si iniziano a vedere i primi interventi sulle "strade groviera". Ne avevamo scritto quest'estate e ancora a settembre, riportando il lavoro certosino della commissione Viabilità, presieduta da Giovanni Curia (Trantino sindaco), che aveva iniziato da mesi a setacciare le autorizzazioni concesse dal Comune per lavori sui cosiddetti sottoservizi (acqua, gas, energia elettrica e fibra ottica). La prova? Le condizioni in cui le strade aperte e richiuse venivano e vengono lasciate. Non da oggi, ma da anni, in violazione delle norme dettate dal regolamento municipale che prevedono il rifacimento del manto stradale a regola d'arte. Non certo con i rattoppi visibili più o meno dappertutto. Lavori che, se non eseguiti, il Comune può effettuare rivalendosi e utilizzando la polizza fideiussoria obbligatoria da parte dell'azienda esecutrice degli interventi sul sottosuolo.

La svolta si era avuta con l'invito in commissione del direttore Utu (ufficio traffico urbano) e comandante della Polizia locale Stefano Sorbino, che aveva annunciato l'istituzione di una «pattuglia di controllo nei cantieri che si ritiene siano non in regola o senza autorizzazione - aveva detto - per comminare le relative multe e sanzioni. Non solo, si è inviata una nota alla direzione Manutenzioni, che in virtù del regolamento comunale sui lavori per sottoservizi, risalente al 2000, ha il compito del controllo dei lavori in corso d'opera e a fine cantiere, anche per lo svincolo della fideiussione». I dubbi della commissione, fondati, hanno riguardato proprio i mancati controlli di interventi recenti, ma anche degli anni scorsi.

Basta rattoppi, insomma? «Il nostro lavoro è appena iniziato - commenta Curia a *La Sicilia* - proseguiamo con le sedute di commissione per verificare che

tutte le autorizzazioni concesse vengano rispettate, in tutte le loro parti e a breve convocheremo la direzione Manutenzioni. Intanto esprimiamo soddisfazione per il seguito dato dall'amministrazione alla questione da noi sollevata».

M. E. Q.



Peso: 23%

'DONIAMOCI FUNDRAISING DINNER 2024'

Torna a Radicepura l'evento di raccolta fondi a sostegno della ricerca sulla fibrosi cistica

Quest'anno la settima edizione del "Doniamoci Fundraising Dinner 2024", l'evento di raccolta fondi a sostegno della ricerca sulla fibrosi cistica, destinerà il ricavato a due iniziative: il progetto strategico GenDel-CF della Fondazione Fibrosi Cistica Ricerca, che attraverso la terapia genica mira a trovare una risposta per quei malati (in Italia, 1 su 3) che sono ancora orfani di terapia; e il progetto "Case Life", Lega italiana fibrosi cistica, comitato di Catania, per fornire sostegno ai pazienti affetti da fibrosi cistica che affrontano il delicato percorso del trapianto, ma anche alle famiglie, consentendo loro di rimanere unite e alloggiando in un ambiente comodo e sicuro. "Doniamoci Fundraising Dinner" rinnova l'appuntamento 2024, confermandosi uno degli eventi di charity più importanti a livello nazionale a sostegno della ricerca sulla fibrosi cistica. con oltre 350mila euro

raccolti nelle sei edizioni passate.

La serata-evento si svolgerà mercoledì 9 alle 19,30 a Radicepura di Giarre e vedrà come ospite d'onore il cantante Mario Biondi. L'evento è ideato dall'imprenditore Claudio Miceli, con la preziosa collaborazione scientifica del professor Giuseppe Magazzù, ordinario fuori ruolo dell'Università di Messina, consulente scientifico dell'Associazione volontari contro la fibrosi cistica e malattie correlate Ets e del Comitato di consulenza scientifica Fondazione ricerca fibrosi cistica; Mariella Sciammetta, presidente dell'Associazione volontari contro la fibrosi cistica e malattie correlate Ets, Gianna Puppo Fornaro, presidente Lega italiana fibrosi cistica, e Rosalba Ficarra, presidente Lega fibrosi cistica Comitato di Catania Od e con il sostegno del presidente della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica Matteo Marzotto.

A svelare dettagli e novità dell'edizione numero 7 è stato lo chef Seby Sorbello, coordinatore dei cuochi che aderiscono all'iniziativa. «Sono pronti a scendere in campo oltre 70 chef, dieci in più rispetto allo scorso anno» ha commentato Sorbello.



Peso: 16%

Montante, atto finale in Cassazione restano i misteri del "re" dell'antimafia

Sei anni e due processi dopo, sono ancora tanti i segreti dell'ex presidente degli industriali siciliani Antonello Montante che oggi sarà giudicato dalla Cassazione. E se la suprema corte confermerà il verdetto di condanna espresso in primo e secondo grado – l'ultimo, l'8 luglio 2022, a 8 anni – si apriranno le porte del carcere per Antonello

Montante. La giustizia è stata invece più lenta sui complici di Montante, è scattata la prescrizione.

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 9



Oggi la decisione della Cassazione

Montante ultimo atto ora rischia il carcere Ma restano i misteri del "re" dell'antimafia

di **Salvo Palazzolo**

Il giorno dell'arresto, il 14 maggio del 2018, Antonello Montante si barricò nel suo appartamento di Milano come fosse un pregiudicato qualunque. Invece, all'epoca, era il simbolo della svolta antimafia di Confindustria, era l'imprenditore siciliano diventato il paladino della legalità. Ma continuava a non aprire la porta mentre i poliziotti della squadra mobile di Caltanissetta bussavano con insisten-

za. Non apriva e intanto distruggeva ventiquattro pen drive, infilava pure centinaia di fogli nel trituratore. Così spariva per sempre una parte del suo archivio segreto.

Sei anni e due processi dopo, sono ancora tanti i segreti dell'ex presidente degli industriali siciliani che oggi sarà giudicato dalla Cassazione. E se la suprema corte confermerà il verdetto di condan-

na espresso in primo e secondo grado – l'ultimo, l'8 luglio 2022, a 8 anni – si apriranno le porte del carcere per Antonello Montante. È imputato di associazione a delinquere finalizzata a creare dos-



Peso: 1-7%, 9-93%

sier contro i nemici e a spiare le indagini. I suoi bracci operativi erano due ex stimati poliziotti: Diego Di Simone, il capo della security di Confindustria, condannato in secondo grado a 5 anni; e Marco De Angelis, in appello ha avuto 3 anni e 3 mesi. In caso di condanna, i due ex poliziotti non andranno comunque in carcere.

Ora, la sentenza della Cassazione per Montante chiude una stagione importante. Ma restano i misteri dell'ex potente che si circondava del «consenso» (come lo chiamano i magistrati) di ministri, prefetti, magistrati e vertici delle forze dell'ordine. Nel processo in corso col rito ordinario al tribunale di Caltanissetta sono stati chiamati come imputati il governatore Renato Schifani e l'ex capo del Sisde Arturo Esposito, ritenuti dalla procura di Caltanissetta anelli della catena delle talpe di Montante: attraverso di loro avrebbe saputo dell'inchiesta a suo carico. Ma, poi, la prescrizione ha spazzato via ogni accusa. Lasciando i misteri. Nel processo in tribunale è arrivato anche l'ex governatore Crocetta, pure lui chiamato in causa dai pm per essere stato parte di un altro cerchio magico di Montante. «A Crocetta non gli abbiamo mai fatto sbagliare una mossa», si vantava l'ex leader di Confindustria parlando con le sue fedelissime, Mariella Lo Bello e Maria Grazia Brandara. Un altro capitolo spazzato via dalla prescrizione.

Potremmo dire che la lentezza della giustizia ha salvato un pezzo significativo del sistema Montante. E nella migliore tradizione dei paladini dell'antimafia caduti nella cenere (vedi Silvana Saguto), oggi nessuno più ammette di avere frequentato l'ormai ex potente di Confindustria.

Hanno scritto i giudici della corte d'appello nella motivazione della condanna a 8 anni: «Dietro la coltre fumosa della locuzione "sistema" tanto spesso utilizzata anche in questo giudizio, nonostante sia più appropriata alla sintesi giornalistica che non all'analisi dei fatti tipici propria della giurisdizione, si perdonano i percorsi che conducono ai più qualificati appoggi dei settori politici, istituzionali ed economici che hanno reso Montante una figura strategica con un ruolo di fatto e informale non classificabile nelle ordinarie e più trasparenti categorie della politica, dell'economia e delle istituzioni».

Chi gli assicurò «i più qualificati appoggi»? I giudici li evocano nella parte finale, sul «trattamento sanzionatorio» di Montante, in cui si conferma l'aggravante dell'associazione a delinquere composta da più di 10 persone: l'ex presidente di Confindustria Sicilia «poteva contare su altri soggetti ancora non compiutamente identificati, ma le cui figure si stagliano anche numerose nella rete di collaborazione della quale disponeva». Misteri su misteri su

una cricca che «raccolgeva informazioni e le custodiva riservandosi l'uso». Anche questo hanno scritto i giudici d'appello e su questo si pronunceranno oggi i giudici della Cassazione. «Plurime fonti riferiscono che egli si vantava di avere a disposizione dossier, pronti all'uso». Chissà cosa c'era nelle pen drive distrutte frettolosamente prima dell'arresto: i poliziotti trovarono i pezzi dentro un sacchetto che era stato lanciato dalla finestra. Chissà se c'era traccia di altri affari o di tesori segreti. Di sicuro, Montante amava annotare tutto, anche più di quello che era avvenuto. Amava gli archivi, ma amava anche non lasciare traccia. Ad esempio, non voleva fare emergere pubblicamente i suoi rapporti con la famiglia Arnone, ritenuta vicina a Cosa nostra.

«Si può dare per certo – scrivono i giudici d'appello – che Montante aveva intrattenuto rapporti di familiarità e di affari con la famiglia Arnone. Sebbene sul punto Montante non abbia mai fatto specifiche ammissioni sull'esistenza e sulla natura di questi rapporti e sebbene allo stato degli atti non vi sono nelle contestazioni da valutare imputazioni che prefigurino che questi rapporti siano trascesi nell'illecito penale, ciò che conta è che Montante aveva cercato in ogni modo di evitare che essi emergessero e fossero sottoposti alla pubblica opinione». Montante e i suoi misteri.

In appello 8 anni Il processo bis sulla catena delle talpe è stato falcidiato dalla prescrizione



Peso: 1-7%, 9-93%

Il manager
Antonello
Montante
ex responsabile
legalità di
Confindustria
arrestato
nel 2018 dai pm
di Caltanissetta



▲ **Il presidente**
Renato Schifani è finito nel
processo bis nell'ambito della
catena delle talpe di Montante



▲ **L'ex capo dei Servizi**
Arturo Esposito ha diretto il servizio
segreto civile (Sisde), pure lui
imputato nel processo bis



▲ **L'ex governatore**
Rosario Crocetta è accusato nel
processo bis di essere stato parte
del sistema Montante



Peso:1-7%,9-93%

PRIMO OK AL DL "OMNIBUS" Incentivi al concordato raddoppio fondi per Zes Sud

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il governo punta ad incassare almeno 1,5 miliardi dal concordato preventivo biennale, il nuovo strumento fiscale per i lavoratori autonomi al quale è stata ora collegata una sanatoria relativa a cinque anni passati, dal 2018 al 2022. La norma, che punta a spingere il ricorso a questa dichiarazione (dalla quale il governo intende raccogliere le risorse per estendere fino a 50-60mila euro di reddito un taglio di aliquota al 33% Irpef), è contenuta nel decreto "Omnibus" che ha tagliato il traguardo del Senato con il voto di fiducia e che ora punta ad essere approvato dalla Camera entro la scadenza del 9 ottobre.

Arriverà nelle tredicesime il bonus Natale da 100 euro netti destinato ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 28mila euro e con coniuge e almeno un figlio fiscalmente a carico, oppure in nuclei monogenitoriali con figlio a carico. Tra le condizioni c'è anche quella di avere sufficiente capienza fiscale. Il bonus non è automatico e va richiesto al datore di lavoro, attestando per iscritto di averne diritto.

Con l'obiettivo di dare un'ulteriore spinta al concordato preventivo biennale, le cui adesioni sono attese entro il 31 ottobre, arriva la possibilità di avvalersi anche di un ravvedimento speciale per gli anni dal 2018 al 2022: è prevista un'imposta sostitutiva dell'Irpef parametrata al livello di affidabilità fiscale e un'imposta sostitutiva dell'Irap al 3,9%. Viene però previsto più tempo per i controlli per chi decade: un anno in più (fino al 31 dicembre 2025) per chi aderisce solo al concordato, e tre anni (fino al 31 dicembre 2027) per

chi aderisce al ravvedimento.

E ancora, sulla pirateria Tv anche i fornitori di servizi Vpn e Dns rientrano tra i soggetti cui l'Agcom può ordinare di disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente. Inoltre, i prestatori di servizi di accesso alla rete che vengano a conoscenza di condotte penalmente rilevanti sono obbligati a segnalarlo immediatamente all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria. L'omissione della segnalazione è punita con la reclusione fino ad un anno.

Sul Pnrr, si semplifica l'iter per l'erogazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi. Per i trasferimenti successivi all'anticipazione, i ministeri dovranno trasferire fino al 90% del costo, entro 30 giorni dall'acquisizione delle richieste.

Per gli allevatori danneggiati dal blocco legato alla peste suina africana, arriva un contributo straordinario con 10 milioni. E con altre risorse per 1,6 miliardi, viene raddoppiato lo stanziamento per il credito d'imposta destinato alle imprese nella Zes Unica del Sud. Viene elevata da 100.000 a 200.000 euro l'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero da persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia.



Peso: 15%

NELL'AUDIZIONE IN COMMISSIONE BICAMERALE

Schifani: «Per insularità e caro voli lo Stato deve dare più fondi alla Sicilia»

ROMA. Sui fondi per l'insularità, principio inserito in Costituzione, «nella prossima manovra di bilancio serve una svolta in termini di concretezza e congruità». L'ha detto il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, sentito in audizione dalla Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, presieduta dal deputato Tommaso Calderone (Fi).

Il governatore ha sottolineato l'esiguità dei fondi assegnati dallo Stato. La legge di Bilancio per il 2023 ha istituito un Fondo nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, con una dotazione di 2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

Per Schifani «ad oggi, può dirsi con chiarezza, vi è un'attenzione assai limitata all'insularità nella determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni» (i Lep, ndr). «Se si analizzano i documenti sinora predisposti dalle strutture tecniche alle quali è stato assegnato il compito di predisporre gli atti propedeutici alle decisioni del governo e del Parlamento, il risultato non può considerarsi soddisfacente».

Schifani ha affrontato anche la questione delle risorse assegnate al fondo per i collegamenti aerei, aggiuntivi rispetto a quelli della continuità territoriale, per i quali la Regione

concorre con ingenti stanziamenti. «L'impegno finanziario che scaturisce dalla legge è stato specificato poi dal decreto interministeriale Infrastrutture e trasporti ed Economia e finanze del 26 settembre 2023 che, a regime, ha assegnato circa 10 milioni di euro alla Sicilia e 5 milioni di euro alla Sardegna», ha detto. Per quanto concerne la Sicilia, dalla quantificazione emerge che, a fronte di un fabbisogno che ammonta a oltre 25 milioni, lo Stato si fa, quindi, carico di poco meno del 40% della spesa (10 milioni su 25), mentre di oltre il 60% si fa carico la finanza regionale. «Appare, quindi, di tutta evidenza l'insufficienza dello stanziamento per garantire il sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia e la Sardegna, che per espressa indicazione del legislatore deve essere completo ed efficace».



Peso: 14%

Isab, impianti fermi
assunzioni congelate
La proprietà assicura
«Stallo temporaneo»

MASSIMILIANO TORNEO pagina 5

Isab, fermi due impianti su tre «Materie prime troppo costose»

Priolo. La proprietà parla di «condizione temporanea», ma le assunzioni sono congelate

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Due unità d'impianto su tre, nella centrale Igcc di Isab, che produce energia elettrica, sono state fermate. Altre due unità, nella raffineria Nord, sempre di Isab, si fermeranno tra questi giorni e il 2025.

È quanto sta accadendo a una delle principali aziende della zona industriale del Siracusano, di proprietà dei greco-israeliani di Goi energy, che in quell'area possiede due raffinerie e una centrale di gassificazione e cogenerazione di energia elettrica. L'azienda giustifica le fermate con le contingenze di mercato: alti i costi delle materie prime, sia nella produzione di energia elettrica, sia nella raffinazione. Allo stesso tempo ha rassicurato i sindacati di categoria sulla ricollocazione dei dipendenti delle unità ferme. E, a *La Sicilia*, ha aggiunto che potrebbe trattarsi di una condizione temporanea, legata allo scenario di mercato, e che a dicembre valuterà se proseguire la fermata, o riprendere la marcia. Ma tra Rsu e azienda in queste settimane si è parlato di tempi più lunghi, in alcuni casi di tutto il 2025. Per una parte importante del mondo sindacale è un segnale negativo, tassello di un insieme preoccupante per l'intera zona industriale.

Tecnicamente sta accadendo questo. Nell'impianto Igcc di Isab si sono fermate le due aree che producono energia elettrica con syngas, che è un gas proveniente dai residui del greggio lavorato nelle raffinerie della stessa società. Solo che l'azienda pare non riesca a rispettare la soglia di e-

missioni di Co2 (forse per la qualità del greggio trattato in questo momento). Perciò è costretta a marciare a una sola turbina, la terza, quella a metano. E il metano costa molto.

Una soluzione era quella di cambiare i "bruciatori" delle due unità che vanno a syngas, permettendo anche a queste di andare a metano: ma un'operazione di questo tipo avrebbe richiesto, economicamente, che l'unità poi restasse in marcia per almeno sei mesi. E oggi non ci sono queste condizioni di mercato. Nell'impianto Igcc, quindi, si sta andando a una sola unità: quella a metano.

Nella raffineria Nord, invece, secondo quanto spiegato dall'azienda alle Rsu e ai segretari di categoria, le difficoltà vanno ricondotte alle attuali congiunture geopolitiche e di mercato: impossibilità di lavorare greggio proveniente dalla Russia a causa delle sanzioni, dalla Libia perché l'instabilità di quell'area non lo consiglia, infine l'instabilità del Medio Oriente, con le ovvie ripercussioni sul costo della materia prima. Perciò delle due unità che attualmente marciano già a carico ridotto, una sarà fermata. L'unità Cr30 lavorerà "a campagna", cioè su commesse; un'altra unità è già ferma. Il personale coinvolto sarà certamente ricollocato. Nessuno perderà il posto di lavoro. Ma le assunzioni previste, sono posticipate.

I sindacati di categoria guardano al bicchiere mezzo pieno: «Sono state assicurate le ricollocazioni per i lavoratori delle aree ferme - dice Fiorenzo Amato, segretario Filctem Cgil - e la società non ha fatto nessuna marcia

indietro sugli investimenti futuri. Il fatto che la società sia sotto "golden power" (la supervisione del governo che ne ha seguito il passaggio di proprietà da Lukoil, in quanto sito di interesse strategico nazionale ndr) ci fa stare più tranquilli.

Ma per Roberto Alosi, segretario generale Cgil è uno dei segni non favorevoli che stanno caratterizzando la zona industriale. Restituisce l'idea che qualcosa si stia rimpicciolendo ogni giorno. I lavoratori diretti saranno spostati da un impianto all'altro - prosegue - mal'indotto rischia la cassa integrazione. È un altro tassello di un unicum». Ed elenca: «Questione Ias, riconversione energetica, bonifiche da fare: è il caso di capire chi deve avere la legittimità per decidere quale percorso vada fatto e trascinare tutto l'assetto industriale. Se ragioniamo solo su singole porzioni, perdiamo la visione d'insieme. La politica - conclude - insieme con le organizzazioni sindacali devono dare un indirizzo, senza lasciare le scelte al mercato». ●



Peso: 1-1%, 5-34%



Peso:1-1%,5-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

FABI: RISPARMI AUMENTATI DI 5 MILIARDI

Tassi bassi, fuga dai depositi in Sicilia 6,5 miliardi sui Bot

MICHELE GUCCIONE pagina 10

Sicilia, fuga dai depositi: meglio i Bot

Credito. Tolti 1,5 miliardi dai conti: con risparmi cresciuti di 5 miliardi, investiti 6,5 miliardi

L'analisi Fabi
evidenzia anche
l'incremento
di mutui e prestiti,
in controtendenza
rispetto
al dato nazionale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'inizio del calo dei tassi di interesse sul credito, ma anche il perdurare degli interessi quasi zero sui conti correnti, hanno prodotto tre novità sul fronte del risparmio e del credito in Sicilia. C'è stata un'impennata del numero di nuovi conti correnti aperti dai siciliani, ma questo per due obiettivi: investire i risparmi su fondi, obbligazioni, polizze, titoli e altri strumenti, oppure richiedere nuovo credito, soprattutto agevolato, per le famiglie. Sono i risultati dell'analisi condotta dalla Fabi, il principale sindacato dei bancari nell'Isola, aggiornata allo scorso mese di marzo.

Andiamo con ordine. I conti correnti in Sicilia dal 2022 al 2023 sono aumentati dello 0,69%, passando da 2milioni e 186mila a 2milioni e 201mila (esattamente più 15.122). In valore assoluto la provincia più attiva è stata quella di Catania, che con un incremento di 4.582 ha raggiunto i 474.939 conti correnti. Mentre in percentuale quella che ha fatto meglio è stata Agrigento (193.100, +3.862, +2,04%). È utile notare che la massa di conti correnti si concentra anche su Ragusa, che incrementa di 2.433, pari al +1,44% di conti attivi, da 168.928 a 171.361; e su Palermo (539.722, +2.744, +0,51%).

Qual è il duplice risultato di questa "corsa allo sportello"? Certamente non un aumento dei depositi. Infatti, rileva l'analisi della Fa-

bi, dal 2022 a marzo 2024 le somme mantenute sui depositi sono calate da 57,6 miliardi a 55,9 miliardi, con una contrazione di 1,6 miliardi. Contemporaneamente, però, i risparmi sono lievitati di 4,8 miliardi, crescendo da 76,5 a 81,4 miliardi (con un incremento di un miliardo e 200 milioni nel solo trimestre gennaio-marzo di quest'anno). Allora, se nei depositi mancano 1,6 miliardi e i siciliani si trovano in mano quasi 5 miliardi, dove sono finiti questi soldi? Quasi tutti, evidenzia la Fabi, sulla raccolta indiretta, che ha ricevuto in consegna ben 6,5 miliardi da investire, con un incremento in massa critica da 18,9 a 25,4 miliardi (+500 milioni solo nel primo trimestre di quest'anno). Guardando alle percentuali, i depositi hanno perso il 2,9%, i risparmi sono cresciuti del 6,4% e la raccolta indiretta del 34,5%. Le province che investono di più i risparmi invece di tenerli sul conto sono Palermo (7,2 miliardi, cioè oltre la metà dei depositi, +33,5%), Catania (5,2 miliardi, +37,7%), Messina (3,5 miliardi, +31,5%) e Agrigento (2,2 miliardi, +37,3%).

Ma non è tutto qui. Le famiglie siciliane hanno anche bussato di più alla porta del credito per chiedere mutui e prestiti, sfidando la

stretta che pervade il sistema a livello nazionale e, paradossalmente, ottenendo più fiducia. Infatti, osserva la Fabi, mentre a livello nazionale il credito concesso alle famiglie fra il 2022 e marzo 2024 è crollato di 4,3 miliardi, in Sicilia invece si è mantenuto costante e, alla fine, è anche cresciuto, di poco, ma è cresciuto: 30miliardi e 784milioni di euro, pari +115milioni sul 2023, +0,4%.

Questo è il risultato, più o meno come le tariffe della Rc auto, di diversi andamenti a livello territoriale: il credito concesso è aumentato a Catania (+124milioni euro, +1,7%), a Palermo (+26,8 milioni, +0,3%), a Trapani (+18,4 milioni, +0,8%) e a Siracusa (+16,3 milioni, +0,6%); invece è calato ad Agrigento (-21,4milioni, -1,2%), Messina (-20,2milioni, -0,5%), Caltanissetta (-17,3milioni, -1,4%), Enna (-8,2 milioni, -1,3%) e Ragusa (-3,3 milioni, -0,2%).

«La Sicilia - afferma Carmelo Raffa (nella foto), coordinatore regionale della Fabi - ha saputo reagire all'impennata dell'inflazione e all'aumento dei tassi di interesse che hanno caratterizzato il 2023,



Peso: 1-2%, 10-36%

aumentando i propri risparmi; di contro, i tassi praticati dalle aziende di credito, vicini allo zero, hanno spinto gli investitori verso i titoli di Stato, azioni e bond. Inoltre, in controtendenza rispetto al resto del Paese, le famiglie hanno acceso nuovi mutui e prestiti. Il caro-vita e i tassi di interesse alle stelle - ha proseguito Raffa - non hanno impedito alle famiglie siciliane di incrementare i propri risparmi di quasi 5 miliardi. La ricchezza finanziaria supera così, al 31 marzo 2024, gli 81 miliardi di euro (+6,4%), trainata da un forte incremento degli investimenti in titoli di Stato, fondi di investimento, polizze fi-

nanziarie e altri strumenti finanziari. La raccolta indiretta delle famiglie siciliane, infatti, è cresciuta in un anno di oltre 6,5 miliardi di euro, segnando un +34,5%, superiore alla media nazionale (+30,9%). L'incremento degli strumenti finanziari ha ampiamente colmato il calo dei depositi, che ha visto nello stesso periodo una diminuzione di 1,7 miliardi di euro in Sicilia (-2,9%), comunque inferiore alla media nazionale (-4,9%). In controtendenza col dato nazionale, si rileva, ancora alla fine del primo trimestre 2024, un lieve incremento del credito concesso alle famiglie, rispetto al 2022: prestiti e

mutui sono, infatti, cresciuti di 115 milioni di euro (+0,4%), rispetto alla media nazionale che ha segnato un -0,7%».



Peso:1-2%,10-36%

IERI 322 INCONTRI B2B, OGGI LE VISITE ALLE 108 AZIENDE

L'agroalimentare siciliano incanta 23 buyer esteri

Unioncamere, incoming con Sicindustria. Pace: «Così l'export cresce del +9,5%»

PALERMO. La Sicilia del gusto continua a sedurre conquistando i mercati internazionali. Secondo i dati provvisori Istat elaborati dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, l'Isola ha chiuso il secondo trimestre 2024 con un incremento delle esportazioni di prodotti agroalimentari del 9,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, con un fatturato estero di 436,5 milioni di euro nel secondo trimestre che, su base annua, nel 2023 ha superato il miliardo e 200 milioni. Un risultato importante per un comparto che conta oltre 160mila addetti e 83mila imprese.

È questo lo scenario all'interno del quale ha preso il via la "Food&Drinks Mission2Sicily 2024", la missione incoming organizzata da Unioncamere Sicilia, con le risorse del Fondo perequativo 2023-2024 di Unioncamere nazionale, insieme con Sicindustria, partner della rete Enterprise Europe Network, e con la collaborazione dei partner di Ecn, dell'Agrifood Sector Group del Network, dell'Università degli studi di Palermo, del Consorzio universitario della provincia di Trapani, dell'Istituto di Biologia marina, di Sace e del Gruppo Sole24Ore nel ruolo di media partner.

Si tratta di due giorni dedicati al settore food and beverage con un

programma fitto che ha visto produttori siciliani e buyer stranieri impegnati in workshop, degustazioni e visite aziendali.

In particolare, 23 buyer provenienti da tre continenti - Europa, Asia e America - hanno incontrato ieri, al Palermo Cruise Terminal del porto, 108 produttori siciliani in 322 incontri b2b programmati, in una giornata fitta di impegni che è proseguita con workshop e degustazioni. E oggi sarà la volta delle visite aziendali in giro per la Sicilia.

«Da tre anni - ha dichiarato Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - il sistema camerale siciliano è impegnato con Sicindustria/Ecn a fare incontrare i buyer esteri con le imprese siciliane dell'agroalimentare, e i dati sull'aumento dell'export del settore dell'Isola confermano la validità del progetto. L'iniziativa, attuata grazie al Fondo perequativo 2023-2024 di Unioncame-

re nazionale, rappresenta un'opportunità fondamentale per il nostro territorio. L'obiettivo è quello di aiutare le imprese siciliane a crescere, innovarsi e proiettarsi verso i mercati globali. I 322 incontri b2b programmati sono il fulcro di questa due giorni, permettendo di creare nuove sinergie al fine di rafforzare la presenza della Sicilia nel panorama agroalimentare internazionale. È un'occasione preziosa per valo-

riizzare le eccellenze dell'Isola e promuoverne la competitività su scala globale».

«Il mondo - ha commentato Nino Salerno, delegato all'Internazionalizzazione di Sicindustria/Ecn - guarda con grande interesse alla Sicilia e ai suoi prodotti. Il brand Sicilia è sempre di più sinonimo di qualità e la continua crescita delle esportazioni ne è una chiara dimostrazione. Quest'anno abbiamo portato a Palermo buyer provenienti da Lituania, Grecia, Svezia, Lettonia, Polonia, Paesi Bassi, Romania, Cipro, Francia, Finlandia, Thailandia, India e Brasile e ciascuno di questi Paesi ha richiesto dei prodotti ben specifici che le nostre imprese sono state in grado di offrire garantendo una qualità eccellente. Questa è la vera chiave di volta: i nostri prodotti sono sempre più competitivi perché di qualità, e la forza delle aziende è anche la forza dei territori».



Pino Pace e Nino Salerno



Peso:23%

Il Documento di programmazione passa in mezzo a tante riserve e molte polemiche Dup, maggioranza vota ma scricchiola

Tutti assenti
i componenti
di "Trantino
sindaco" e l'ala
pogliesiana
di Fratelli d'Italia

Il testo definitivo del Dup (il Documento unico di programmazione dell'amministrazione comunale) dovrà arrivare entro il 15 novembre. Nel frattempo, il Consiglio comunale ha presentato le sue osservazioni. Nel corso della seduta fiume di lunedì, però, gli interventi di tutti (maggioranza inclusa, tra cui spiccavano parecchi assenti eccellenti)

sono serviti a sottolineare refusi, dati non aggiornati e difetti.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Il Dup finalmente approvato, ma con riserva

Consiglio. Disertano l'aula tutti i componenti del gruppo "Trantino sindaco" e l'ala pogliesiana di Fratelli d'Italia

MARIA ELENA QUAIOTTI

Neanche il tentativo di logoramento dell'opposizione ha impedito l'approvazione, se pur "con riserva", del Dup (Documento unico di

programmazione 2025-27). La seduta fiume del consiglio comunale di lunedì sera, con numero legale a tratti garantito solo per la presenza in aula di Pd e M5S, si è conclusa a mezzanotte e mezza e il testo con le

osservazioni (27 quelle presentate, 15 quelle approvate) è stato votato da 28 presenti, 22 favorevoli, quattro contrari (Maurizio Caserta e Damien Bonaccorsi del Pd, Gianina Ciancio e Graziano Bonaccorsi del



Peso: 1-23%, 12-39%

M5s) e due astenuti (Erio Buceti e Agata Scalia di Fratelli d'Italia). Si è ora in attesa del voto finale del testo, che verrà presentato dall'amministrazione con eventuali emendamenti, e che dovrà tornare in aula entro il 15 novembre.

Il dato politico è l'assenza in blocco registrata del gruppo Trantino sindaco oltre che dei due consiglieri di Fratelli d'Italia dell'"ala Pogliese" Andrea Barresi e Paola Parisi. L'astensione al voto di Buceti e Scalia è il chiaro segnale che le osservazioni pur votate specie in merito al tema più caldo del Dup, ovvero le partecipate e la fusione Sidra e Catania Rete Gas, ancora non chiarito, ha avuto il suo peso specifico. E questo nonostante, l'approvazione con la (relativa) unanimità dell'ordine del giorno presentato dal forzista Pier Maria Capuana (24 presenti e favorevoli, ma i consiglieri comunali sono in tutto 36) che impegna l'amministrazione a «sollecitare l'acquisizione dei pareri, richiesti all'Arera e al Mise, in merito alla fusione per incorporazione alla luce della definita fase di affidamento del Servizio idrico integrato alla società mista Sie».

Quella sera si celebrava l'inaugurazione dell'anno accademico, a cui il capogruppo Pd Maurizio Caserta ha inteso partecipare entrando in aula solo alle 22.46 per illustrare le ultime quattro delle 16 osservazioni presentate (di cui solo quattro approvate), mentre il sindaco ha fatto la sua presenza in aula solo all'avvio di seduta per ripresentarsi proprio

mentre si discuteva l'osservazione presentata da Melania Miraglia (Forza Italia) sul decentramento urbano. «Le Municipalità - ha detto Miraglia in fase di votazione finale - dovrebbero essere messe nelle adeguate condizioni di risorse finanziarie e umane per operare, l'osservazione presentata nasce da una stretta collaborazione proprio con le Municipalità e spero che la nostra nota venga inserita nelle integrazioni al testo del Dup. Di più: che venga recepita con la possibilità di trovare realmente le risorse adeguate per dare autonomia di spesa ai Municipi». Il commento di Miraglia al Dup è la sintesi perfetta del clima vissuto in aula: «Votiamo favorevolmente il Dup, ma con difficoltà - ha rilevato - senza negare lo sforzo fatto per interpretare le parti con refusi. Auspico che il testo venga migliorato per non avere difficoltà quando verrà presentato in sede di votazione finale». In aula erano presenti cinque presidenti di Municipio su sei, mancava il rappresentante della Quarta (San Giovanni Galermo, Trappeto e Cibali).

Le osservazioni più attese, al di là delle già note imprecisioni, refusi e dati non aggiornati del testo, (note perché già rilevate nella seduta del 26 settembre) hanno riguardato il porto, l'aeroporto, le società partecipate e la società Sidrag che dovrebbe nascere dalla fusione di Sidra con Catania Rete Gas oltre, come detto, il decentramento. È stato largo l'uso del voto di astensione da parte dei consiglieri di maggioran-

za, specie sulle osservazioni presentate dall'opposizione, con evidenti controsensi. Ad esempio: non è stata approvata l'osservazione sui dati non aggiornati relativi all'aeroporto, fermi al 2014/15 (21 astenuti su 27 presenti), mentre l'osservazione sul porto con dati fermi al 2016 è stata approvata con 25 favorevoli e due astenuti. Non è stata approvata l'osservazione presentata da Caserta sulla prevista fusione («Ma solamente per l'indirizzo politico più completo espresso», ha precisato il meloniano Daniele Bottino), preferendole l'osservazione di Andrea Cardello (Prima l'Italia e presidente commissione Partecipate). «L'intenzione - ha spiegato Cardello - è tutelare il consiglio. L'aula deve essere partecipe della procedura in tutte le sue fasi», incassando 27 voti favorevoli su 27 presenti.

In aula Verga non sono mancati i soliti problemi con il sistema informatico, in vista degli attesi lavori le sedute del Consiglio per le prossime due settimane si trasferiranno infatti nella sala Concetto Marchesi del Palazzo della Cultura.

IL DATO POLITICO

«Votiamo favorevolmente seppure con difficoltà»



Peso:1-23%,12-39%